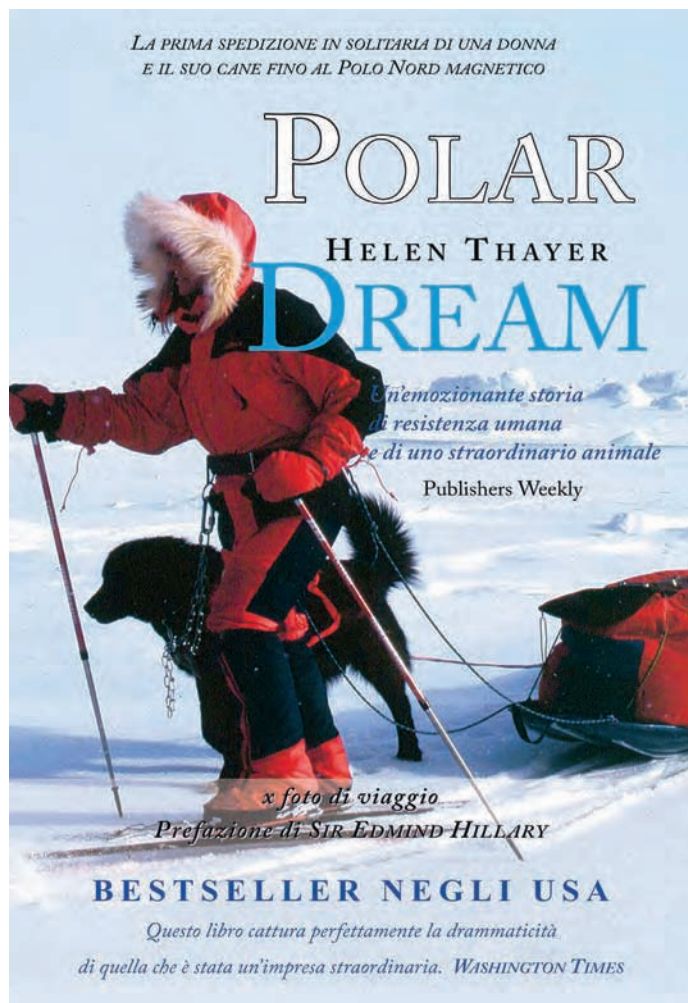


Polar Dream

BESTSELLER NEGLI USA

HELEN THAYER



All'età di 50 anni Helen Thayer è diventata la prima donna e la persona più anziana ad aver raggiunto il Polo Nord magnetico, a piedi e senza rifornimento. Ha viaggiato nell'Artico per 27 giorni, durante i quali ha percorso 585 chilometri, trascinandosi dietro una slitta di 72 chili, con suo unico compagno Charlie, un cane Inuit addestrato per combattere contro gli orsi polari. Grazie al suo vivace ingegno e ai sensi acuti dello stesso Charlie, la famosa alpinista ed esploratrice americana ha affrontato ed è sopravvissuta a sette faccia a faccia con gli orsi. Ha sopportato venti forti come uragani e un freddo inimmaginabile, che ha toccato i -73 gradi Celsius (considerando il raffreddamento da vento), temperature in grado di congelarle gli occhi fino a farli chiudere. Nel corso dell'ultima settimana del suo viaggio, una tempesta artica ha spazzato via la maggior parte delle provviste e del cibo che aveva con sé, costringendola a vivere per sette giorni di una manciata di noci al giorno e mezzo litro di acqua. Inoltre, per difendersi dalla disidratazione che incombeva, è stata costretta a masticare del ghiaccio che le ha fatto venire delle vesciche in bocca.

22 FOTO DI VIAGGIO

**PREFAZIONE DI
SIR EDMUND HILLARY**

TESTO ILLUSTRATO CON
22 FOTO DI VIAGGIO
E 1 CARTINA

ESPLORAZIONE
IMPRESE ECCEZIONALI

COLLANA PLANCTON
13,5 x 20,5 CM
PAGG: 304

15,00 EURO
978-88-95288-21-5

Helen Thayer

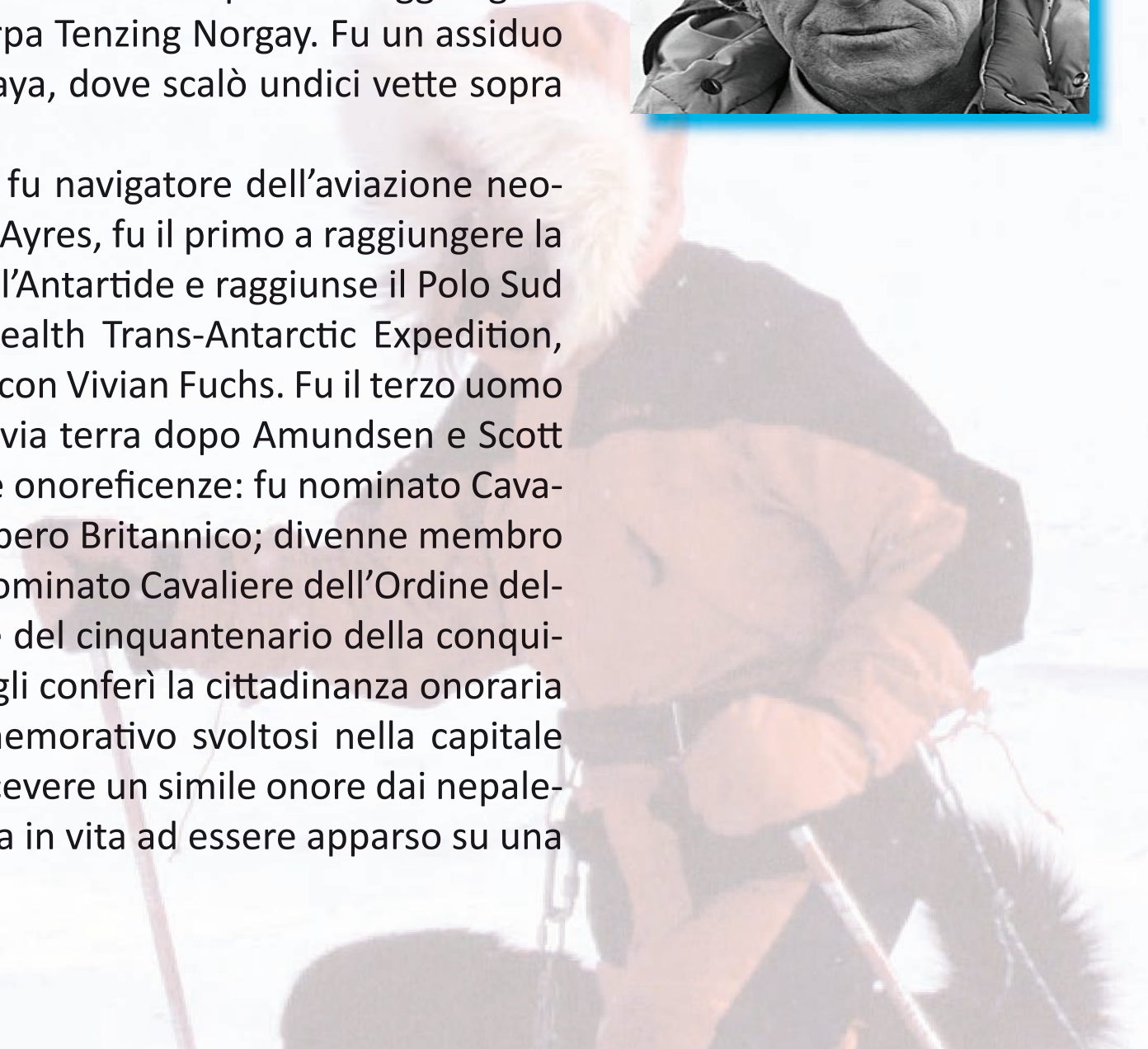
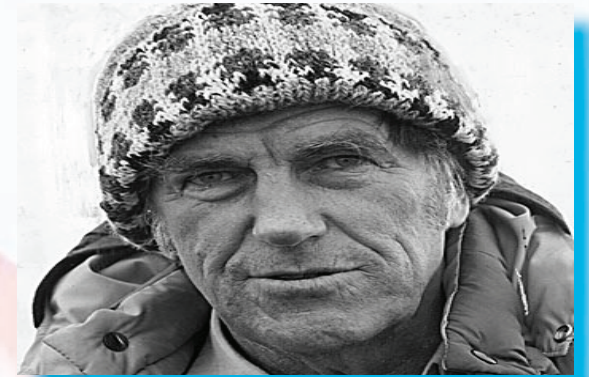
esploratrice e alpinista di fama internazionale, scrittrice di best sellers in USA, ha scalato alcune delle montagne più alte del mondo. Dopo l'avventura raccontata in Polar Dream ha ripetuto l'impresa nel 1992 con suo marito Bill. Nel 1994 ha attraversato a piedi, per 1.126 Km, lo Yukon, in Canada, con l'obiettivo di vivere a meno di trenta metri di distanza da una famiglia di lupi artici per studiarli e fotografarli. Nel 1995 ha percorso in kayak 1.930 chilometri sul Rio delle Amazzoni, lungo un'area remota della foresta pluviale vivendo con i nativi ed esplorando una zona raramente visitata. Nello stesso anno ha percorso 2.413 Km attraverso la Valle della Morte, il Deserto del Mojave e quello di Sonora – tra Stati Uniti e Messico – per studiare i deserti ad alta e bassa quota. Nel 1996, dopo aver percorso a piedi il Deserto del Sahara, seguendo un'antica rotta commerciale per cammelli lunga 3.861 chilometri, ha viaggiato in Antartide per 643 chilometri, senza contatto radio e rifornimenti. Nel corso della spedizione ha festeggiato il suo sessantesimo compleanno. Nel 1999 il lavoro svolto nel corso delle sue spedizioni, e il suo impegno in campo didattico, le sono valsi un riconoscimento speciale da parte della Casa Bianca, nel corso di un ricevimento in suo onore. Nel 2001 ha affrontato l'intero deserto del Gobi, in Mongolia, per una distanza di 2333 chilometri.



Sir Edmund Percival Hillary

(Auckland, 1919 – 2008), alpinista ed esploratore neozelandese, è stato uno dei più noti scalatori e avventurieri del XX secolo. Nel 1953 fu il primo a raggiungere la cima dell'Everest, insieme allo sherpa Tenzing Norgay. Fu un assiduo frequentatore delle Alpi e dell'Himalaya, dove scalò undici vette sopra i 6.000 metri.

Durante la seconda guerra mondiale fu navigatore dell'aviazione neozelandese. Nel 1948, insieme a Harry Ayres, fu il primo a raggiungere la vetta del Mount Cook. Esplorò anche l'Antartide e raggiunse il Polo Sud il 4 gennaio 1958 con la Commonwealth Trans-Antarctic Expedition, una spedizione motorizzata condotta con Vivian Fuchs. Fu il terzo uomo della storia a raggiungere tale punto via terra dopo Amundsen e Scott nel 1911-12. Fu insignito di numerose onoreficenze: fu nominato Cavaliere Comandante dell'Ordine dell'Impero Britannico; divenne membro dell'Ordine della Nuova Zelanda; fu nominato Cavaliere dell'Ordine della Giarrettiera; nel 2003, in occasione del cinquantenario della conquista dell'Everest, il governo del Nepal gli conferì la cittadinanza onoraria durante uno speciale giubileo commemorativo svoltosi nella capitale Kathmandu. Fu il primo straniero a ricevere un simile onore dai nepalesi. È stato l'unico neozelandese ancora in vita ad essere apparso su una banconota.



Un libro avvincente, che si legge d'un fiato e mi ha tenuta sveglia tutta la notte. Un racconto schietto e sincero, che riesce ad offuscare l'immagine di quelle spedizioni polari ben sovvenzionate a livello commerciale che negli ultimi anni sono state reclamizzate a gran voce dai libri e dalla televisione.

Deborah Lawson, Miami Herald

Il racconto di Helen Thayer è un tributo alle capacità di navigazione vecchio stile, all'intrepidezza, all'amicizia con un cane, e molto altro ancora. Spesso i libri che raccontano di spedizioni sono scritti da personalità così gonfie di superbia che poi diventa difficile digerire le pagine. È la mancanza di questi fattori che rende Polar Dream un piacere da leggere.

Sherry Stripling, Seattle Times

Nel primo decennio del secolo, quando James Cook e Robert Peary discutevano su chi avesse detto meno bugie nel sostenere di aver scoperto il Polo Nord, le esplorazioni artiche erano lo sport glamour per eccellenza nel mondo occidentale. Purtroppo poi la loro popolarità è diminuita e l'impresa di Helen Thayer non ha ricevuto quasi nessuna attenzione da parte dei media. Ma Polar Dream cattura perfettamente la drammaticità di quella che è stata un'impresa straordinaria, senza paragoni, e merita la definizione – in genere fin troppo usata, ma in questo caso azzeccatissima – di “libro che si legge tutto d'un fiato”.

Shawn Miller, Washington Times

Quando una donna decide di imbarcarsi in un viaggio in solitaria (e a piedi!) fino al Polo Nord, c'è da scommetterci che l'avventura sarà di quelle degne di attenzione. Il racconto splendido di un'impresa straordinaria.

Alice Joyce, Booklist

Una storia emozionante di resistenza umana e di uno straordinario animale.

Publishers Weekly

Un'avventura seria e senza fronzoli, per uomini e donne.

Kirkus Reviews

Questo libro trasmette in modo straordinario la paura e la sofferenza provate dall'autrice nel corso del suo viaggio. Polar Dream è un racconto sensazionale ed emozionante da leggere, e non si può non ammirare l'autrice per il coraggio, la destrezza e la determinazione, oltre che per la bravura con cui racconta la storia. Ad onore del vero, provo soggezione nei confronti di Helen Thayer.

Martin Frentzel, Albuquerque Journal

Più che essere stata la prima in una tale impresa, ciò che rende fiera la Thayer è il fatto che la sua spedizione sia costata poco, risultando efficiente, e abbia avuto un impatto sull'ambiente pari quasi a zero e che abbia significato qualcosa per qualcuno.

USA Today

Quando ha programmato il viaggio nell'Artico, Helen Thayer non aveva niente da dimostrare. Questo non è il racconto di un uomo che conquista la natura. Questa è un'epopea del vivere con il creato. Anche se, senza dubbio, alcuni orsi polari si sarebbero cibati volentieri di Helen e di Charlie (il suo cane-compagno), l'autrice imparerà ad amare questi animali... Quando la tragedia si fa sentire, Helen Thayer si rivela, attraverso una prosa semplice, come uno dei grandi sopravvissuti.

Frank Ramirez, South Bend Tribune

Quella di Helen Thayer è una storia di coraggio – con tanto di prefazione del celebre esploratore Sir Edmund Hillary, suo eroe (nonché vicino di casa) di infanzia. Da scrittrice, la Thayer si dimostra brava e precisa. Comincia insegnando l'Artico al lettore come lei stessa lo ha imparato. Ed è un insegnamento che continua per tutto il libro.

Mike Kent, Indianapolis Star

Helen Thayer è una donna eccezionale, le cui imprese la fanno sembrare un personaggio frutto della fertile immaginazione di uno scrittore di narrativa. Il diario del suo viaggio fino al Polo Nord magnetico, pubblicato nel suo libro Polar Dream, narra di un rapporto speciale venutosi a creare tra una donna e un cane.

Jeff Curtis, Autograph Times